

Gruppo Consiglio Provinciale



Newsletter n°20
13 ottobre 2010



Nei prossimi giorni si svolgerà il Consiglio Provinciale da noi richiesto sul tema del personale, si parlerà anche di Università, dei Canonici rivieraschi, dell' Edisu e si sta aprendo in Regione il confronto sul futuro delle Aree Protette.

Si è aperto il confronto sul Bilancio della Regione e iniziamo a trasmettere le prime riflessioni, appena avremo altri dati e i primi elementi sulla Provincia vi agguglieremo e vi terremo aggiornati.

Stefano Pavesio

IN QUESTO NUMERO

- **Richiesta convocazione straordinaria consiglio provinciale**
- **Al lavoro in Provincia: interrogazioni, mozioni e ordini del giorno presentati dal "Pd-Impegno Civico"**
- **La Regione Piemonte in Provincia di Cuneo: news dal gruppo consiliare del Pd**

Al lavoro in Provincia: interrogazioni, mozioni e ordini del giorno presentati dal "Pd-impegno civico"



PARTECIPAZIONI SOCIETARIE IN CAPO ALLA PROVINCIA (20 settembre '10)

Relativamente alla ricognizione sulle partecipazioni societarie in capo all'Ente Provinciale, in ottemperanza a quanto disposto dalla legge 244/2007, a fronte della proposta della Giunta di dividere le società partecipate in strategiche e non strategiche, e a fronte del rischio che per le società definite non strategiche si potesse addivenire alla dismissione delle quote di partecipazione da parte della Provincia, e conseguentemente alla creazione di condizioni di difficoltà, o addirittura, di creazione di condizioni che fossero premessa per la chiusura delle stesse.

Il gruppo "PD – Impegno Civico" ha sostenuto la forte contrarietà al provvedimento stesso e ha chiesto alla Giunta di voler ritirare la delibera per poterne discutere approfonditamente nel merito in commissione.

CRESO, MIAC, AGENZIA DI POLLENZO e le altre società coinvolte, sono uno straordinario patrimonio del nostro territorio e della nostra agricoltura, che non possono essere sminiute o destrutturate in nome di una mal compresa e coniugata ideologia liberista e mercantilista.

Assolutamente fuori luogo sono stati i riferimenti al colbertismo che nulla ha a che vedere con strumenti che hanno dimostrato nella loro prassi, e nei fatti, di funzionare a fianco delle imprese e dei loro problemi e delle loro opportunità.

Dopo un' accesa discussione che ha evidenziato significative divergenze anche all'interno della maggioranza, e tra la Giunta e i gruppi consiliari di maggioranza, il provvedimento è stato ritirato e rinviato in commissione per i necessari ed opportuni approfondimenti.

Vogliamo sperare che il buon senso prevalga e ci permetta di tutelare strumenti di crescita e di sviluppo per il nostro territorio.

RICHIESTA CONVOCAZIONE CONSIGLIO PROVINCIALE (30 settembre '10)

Il gruppo provinciale "Pd-Impegno Civico", ha presentato giovedì 30 settembre una richiesta di convocazione del Consiglio Provinciale.

"Abbiamo richiesto questo Consiglio – commenta il consigliere provinciale Taricco – a seguito di ripetute manifestazioni di malessere del personale dipendente e di lamentele di cittadini in merito alle modalità di erogazione dei servizi a loro rivolti."

"Chiediamo di poter approfondire e permettere al Consiglio di esprimere indirizzo alla Giunta relativamente al progetto di riorganizzazione delle funzioni e delle modalità operative della struttura e del personale stesso – continua Taricco – pertanto proponiamo di voler invitare al Consiglio, o in alternativa ad una Commissione consiliare da far precedere il Consiglio stesso, le rappresentanze sindacali e aziendali dei lavoratori dipendenti per una loro audizione".

"Crediamo che la situazione andatasi a creare, anche a conseguenza delle dichiarazioni della Presidente Gancia in merito all'operato dei dipendenti provinciali, sia quantomeno critica e abbia bisogno di un po' più di attenzione e di riguardo da parte della Giunta Provinciale, pertanto abbiamo richiesto, a norma di regolamento, la convocazione urgente del Consiglio Provinciale".

LA PROVINCIA RIDUCE I SOVRACANONI RIVIERASCHI PER I COMUNI (7 ottobre '10)

Con una interpellanza urgente il gruppo consiliare PD-Impegno civico ha chiesto all'Amministrazione provinciale di chiarire i contenuti della delibera n.291 del 13 settembre 2010 con la quale sono stati approvati i "criteri di ripartizione tra enti rivieraschi (Provincia e Comuni) del sovracanone sulle derivazioni d'acqua ad uso idroelettrico" con l'innalzamento del sovracanone dovuto a favore della Provincia nella misura del 25% per gli impianti localizzati esternamente alla perimetrazione del BIM e del 50% negli ambiti BIM.

Una decisione che viene a modificare l'attuale regime di ripartizione dei sovracanoni annui che vedeva i Comuni ricevere mediamente l'80% degli importi dovuti dai titolari di concessioni di derivazione di acqua ad uso idroelettrico con potenza superiore a 220 kW quale indennità al danno patito dagli Enti locali in dipendenza della concessione.

Ciò che viene evidenziato nell'interpellanza è il fatto che la delibera di Giunta sia stata assunta in modo unilaterale e senza alcuna procedura negoziale tra le parti. Condizione invece prevista dall'art. 2 della L. 22.12.1980, n.925 che dispone che "Il riparto del gettito annuo può avvenire con accordo diretto, ratificato con Decreto del Ministro delle Finanze, fra i Comuni e le Province beneficiarie del sovracanone".

Gli interroganti richiedono inoltre di conoscere quali iniziative l'Amministrazione provinciale intenda assumere per fornire le doverose informazioni ai Comuni (in particolare in previsione della predisposizione dei bilanci di previsione per l'anno 2011 e seguenti) a favore dei quali vengono versati i sovracanoni sulle derivazioni d'acqua. Essi infatti, sulla base della decisione assunta dalla Giunta provinciale, vedranno ridursi quelle previsioni di entrate relative a queste voci che solo recentissimamente avevano potuto essere riviste, dopo tanti anni, in forma positiva a seguito di quanto previsto dall'articolo 15 della Legge 30 luglio 2010, n. 122 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica.*" (pubblicato sulla GU n. 176 del 30-7-2010 - Suppl. Ordinario n.174). Un risultato ottenuto anche a seguito delle battaglie condotte dalle Amministrazioni comunali e dall'Uncem nel corso della primavera scorsa con le manifestazioni "Diga day" ed altre e che avevano ottenuto di vedere riconosciuti dallo Stato, i doverosi aumenti dei sovracanoni annui per la tariffa del sovracanone BIM, passati quindi da 21,08 a 28 €/kW.

Una situazione quindi che rischia di assumere contorni paradossali: quando lo Stato riconosce un maggiore diritto, la Provincia interviene a limitarlo.

La Regione Piemonte in Provincia di Cuneo



NEWS DAL GRUPPO CONSILIARE DEL PARTITO DEMOCRATICO



BANDA LARGA SU TUTTO IL PIEMONTE: "LA GIUNTA COTA SI SVEGLI E FACCIA QUANTO LE COMPETE PER ESTENDERE LA BANDA LARGA A TUTTO IL PIEMONTE. I SOLDI CI SONO, BASTA LA VOLONTA' DELLA GIUNTA"
(23 settembre '10)



Il consigliere regionale PD Mino Taricco ha presentato una interrogazione sulla diffusione della banda larga sul territorio piemontese e gli atti del governo regionale su questo tema.

"Purtroppo la Giunta regionale appare immobile - spiega Mino Taricco - su un tema così importante. La diffusione capillare della connessione a banda larga è una condizione irrinunciabile per favorire l'utilizzo di servizi innovativi per lo sviluppo sociale, economico e culturale di un territorio e la modernizzazione dei suoi modelli organizzativi-gestionali pubblici e privati".

"Proprio per questo il Consiglio dell'Unione europea ha stabilito che nei Programmi di sviluppo rurale 2007-2013 siano inserite azioni per lo sviluppo della banda larga. Il Programma di sviluppo rurale della Regione Piemonte 2007-2013 è stato di conseguenza modificato, e la scorsa Giunta regionale, a marzo, ha approvato lo schema di Accordo di Programma per lo sviluppo della Banda Larga sul territorio piemontese tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Piemonte, finanziato con quasi 15 milioni di euro da governo e Regione Piemonte".

"Ci sarebbero dunque tutte le condizioni per fare un salto di qualità allo sviluppo della banda larga; ad ora sono coperti totalmente dal collegamento terrestre 930 Comuni su 1206. In molti Comuni, la copertura non è totale: i Comuni con divario digitale ancora significativo sono 276 di cui 170 con la sola copertura satellitare o comunque non via terra".

“In questa situazione ci aspettavamo che la Giunta Cota mettesse in atto le necessarie azioni, a partire dalla nomina dei suoi rappresentanti nel comitato di governo dell'accordo, per definire la Convenzione operativa necessaria per avviare l'intervento nel suo complesso”.

PROTESTA PD IN CONSIGLIO REGIONALE PER L'ASSENZA DEL PRESIDENTE COTA (5 ottobre '10)



Abbiamo esposto in aula una fotografia di Roberto Cota incorniciata da un televisore per sottolineare l'ennesima assenza del presidente della Regione e consigliere regionale. Su 36 sedute del Consiglio dal suo insediamento, il 3 maggio, Cota ha presenziato solo a 8. Delle 83 sedute di Commissione, non ha partecipato neanche a una.

Il Piemonte ha bisogno del suo presidente, troppo impegnato a comparire in televisione come politico nazionale o a presenziare alle iniziative del suo partito, la Lega Nord.

Abbiamo monitorato gli appuntamenti presenti sul suo sito dal primo settembre all'8 ottobre. In questo breve periodo sono ben 14 le partecipazioni del presidente a trasmissioni televisive su reti nazionali con tematiche di politica nazionale; 16 le partecipazioni a iniziative della Lega nord, nazionali o locali; sono solo 9 gli appuntamenti che possono essere ricondotti al suo ruolo di presidente della Regione.

Per questo chiediamo a Cota di abbandonare il suo ruolo di politico nazionale o di leader di partito e di tornare in Piemonte per occuparsi dei suoi problemi. Il Piemonte vive ancora tempi difficili, la Regione è alle prese con le note difficoltà di bilancio. I piemontesi hanno bisogno di sentire direttamente dal presidente Cota come intende affrontare la crisi finanziaria della Regione o la verità sui conti della sanità e le prospettive di ospedali e servizi, non come intende risolvere i problemi del centrodestra nazionale. E noi della opposizione abbiamo bisogno di un presidente con cui confrontarci per trovare soluzioni per il Piemonte.

Abbiamo voluto rappresentare in modo plastico tutto il nostro disagio e la nostra protesta.

"FOTOVOLTAICO: APPROVATE LINEE GUIDA, IMPUGNATA DAL GOVERNO MORATORIA REGIONALE" (6 ottobre '10)



Come forse sarà noto a tutti, il 18 settembre 2010 la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato le tanto attese Linee Guida nazionali per la produzione di Energia Elettrica da Fonti Rinnovabili. Le sopraccitate Linee Guida erano indispensabili per poter disciplinare le autorizzazioni degli

impianti fotovoltaici, ed erano attese da oltre 2 anni. Purtroppo questo ritardo ha causato molti problemi agli Enti Locali e a coloro che avevano progetti di impianto.

La "moratoria" regionale (L.R. 18/2010) come avevamo previsto e tentato di far capire non era la strada giusta per affrontare il problema ed infatti il Governo su proposta del Ministero dei Rapporti con le Regioni e del Ministero dell'Ambiente ha impugnato la Legge Regionale giudicandola in contrasto con la normativa nazionale, su una materia, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza nazionale.

DIREZIONI REGIONALI: "MONUMENTO ALLA SPARTIZIONE E ALLA LOTTIZZAZIONE A PRESCINDERE DALLE COMPETENZE" (11 ottobre '10)

"Non ci sono parole di fronte a tanto disprezzo per le competenze e le professionalità".

E' quanto afferma il consigliere regionale del Pd Mino Taricco a proposito della nomina dei nuovi direttori della Regione. "Credo che il massimo si sia toccato con la direzione Agricoltura – osserva Taricco: - la sostituzione del dott. Gianfranco Corgiat con il dott. Gaudenzio De Paoli lascia ammutoliti. Si accantona una persona preparata, competente, leale alle istituzioni, che ha dimostrato sul campo il suo valore, nei rapporti con la struttura e con tutti i portatori di interessi coinvolti, con una persona che credo non si sia mai occupata di problematiche agricole".

"La considerazione per l'agricoltura e i problemi del territorio – conclude il consigliere regionale - riceve da questa scelta il segno evidente del totale disinteresse per questo settore da parte del governo Cota".

IL PESO SULLE FAMIGLIE DEL COSTO DELLA SCUOLA (16 settembre '10)



Torna di estrema attualità in questi giorni di avvio del nuovo anno, soprattutto dopo i tagli dei provvedimenti Tremonti-Gelmini il peso sulle famiglie del costo della scuola.

Chi ha un figlio in età scolare lo conosce benissimo: è quell'obolo, quel bollettino che si paga all'inizio dell'anno scolastico, a volte anche a rate, come contributo all'attività della scuola.

A seconda degli istituti, e delle classi, varia da 30-40 euro fino a 300-400.

Ufficialmente è una donazione, e grazie al decreto Bersani è anche detraibile nella misura del 19%. E' volontario insomma, ma con varie formule, la scuola ne chiede il pagamento.

Non è obbligatorio, ha detto, con un po' di genuina ipocrisia un preside torinese, ma è vincolante. Tanto che senza questi soldi molte scuole non saprebbero come andare avanti.

Il contributo delle famiglie, che quindi si distingue dalle tasse scolastiche vere e proprie per l'iscrizione e la frequenza dei ragazzi oltre l'età dell'obbligo, copre le spese per organizzare l'attività extracurricolare, per arricchire l'offerta formativa, come ad esempio i laboratori, o quelle di funzionamento della segreteria, dalle fotocopie ai tesserini di riconoscimento.

In sintesi viene utilizzato per far quadrare i bilanci e rappresenta ormai la più consistente fonte di finanziamento per la gestione quotidiana della scuola.

Naturalmente non stiamo parlando ne degli stipendi del personale, ne del mantenimento della struttura che riguardano un altro capitolo. I tagli ai trasferimenti da parte del Ministero della Istruzione hanno reso fondamentale l'obolo dei genitori, e sulle sue previsioni di incasso vengono

programmate le iniziative dell'anno successivo ed ecco perché nonostante gli eufemismi linguistici, le scuole di fatto lo pretendono.

La collaborazione tra la scuola e le famiglie ha senz'altro effetti positivi e può comprendere aspetti di volontariato nelle sue varie forme (tempo, beni o, appunto, liberalità). Le scuole, nella loro autonomia, devono avere la possibilità di ottenere il più possibile dalle famiglie per incrementare il bilancio e l'offerta.

Nella loro libertà e possibilità i genitori devono però poter scegliere se aderire o no.

Il pedaggio imposto alle famiglie si inserisce invece in una strada pericolosa, quella del progressivo trasferimento del costo di quote di servizio pubblico, che erano sostenute dalla tassazione generale, che con la sua progressività era garanzia di giustizia e coesione sociale, verso la tariffazione, che è in questo caso ingiusta due volte, (malgrado la magra consolazione della detrazione) perché colpisce di più chi ha di meno e perché va a gravare sulle famiglie con figli, in un momento nel quale a parole tutti sostengono la centralità della famiglia e la necessità di sostenere le famiglie con figli, garanzia di futuro per la nostra società.

"LAVORO E GIUSTIZIA" (23 settembre '10)



Ad eccezione di alcuni istanti prodigiosi, l'amare il proprio lavoro, diceva Primo Levi ne "La Chiave a Stella", è la migliore approssimazione concreta alla felicità sulla terra.

E' nel fare che l'uomo si realizza, diceva lo scrittore torinese scomparso.

La nostra vita ha molti ambiti in cui si esprime e si realizza, ma quando si parla di mancanza o di perdita del lavoro, pesante è il dramma economico dell'assenza di reddito, il dramma sociale dell'emarginazione - reale o percepita - dalla comunità, profondo è il dramma personale di chi, appunto, non vede una luce attorno a sé.

Per questo l'allarme che l'Istat lancia incessantemente dal 2009, quasi una colonna sonora del nostro vivere quotidiano, non va ascoltato distrattamente.

L'Istat ci dice che il tasso nazionale di disoccupazione è pari all'8,4%, mezzo punto in più rispetto al 2009, e soprattutto che il tasso di disoccupazione giovanile è al 26,8%.

Un giovane su quattro è senza lavoro. Un bollettino pesantissimo, e per difetto; visto che non tiene conto di chi un lavoro non ce l'ha, ma ha perso ogni speranza e non lo cerca neppure più.

In azienda, in fabbrica, il ricorso alla cassa integrazione scombussola ritmi e abitudini tagliando i redditi - in alcuni casi anche per più anni - e consumando l'attaccamento alla propria professionalità, che è il fondamento di tanti successi delle nostre aziende.

Nei primi otto mesi del 2010 sono state autorizzate 826,4 milioni di ore di Cig con una crescita del 60,5% rispetto al periodo gennaio-agosto 2009.

Anche Cuneo, pur con una forte presenza di piccole imprese e imprese familiari, che, con grandissimi sacrifici, hanno sostanzialmente tenuto, ha fatto registrare un aumento delle fermate produttive del 22%. Molte fabbriche hanno richiesto la cassa integrazione straordinaria dopo aver esaurito quella ordinaria come la Cdm di Verzuolo, Neograf di Moretta, Caseificio Reale e Monetti a Racconigi, Prato e New Tecno a Sommariva Bosco.

In questa situazione qualsiasi Governo, anche di centrodestra - e lo dimostra il caso francese - avrebbe messo la questione del lavoro e delle imprese in cima alla sua agenda.

Il nostro Presidente del Consiglio continua invece ad essere preso dalle sue questioni personali e giudiziarie, impegnando il Governo ed il Parlamento con il processo breve, poi con quello lungo, poi con lo scudo processuale, il lodo Alfano e via continuando.

Il Governo ha profuso enormi energie per difendere il Premier dalla giustizia, invece di riformare la giustizia, come peraltro, cittadini ed imprese da tempo chiedono.

E tutto questo alla ricerca di una impunità tombale per se e per i suoi processi.

Berlusconi promette ogni giorno la nomina di un Ministro importantissimo come quello dello Sviluppo Economico, che manca ormai dal maggio scorso.

E nei cinque punti su cui il Cavaliere ha deciso di giocare la sopravvivenza, con il voto di fiducia - Fisco, Federalismo, **Mezzogiorno**, Sicurezza e Giustizia - non c'è traccia di come affrontare la crisi economica che stiamo vivendo.

Bene ha fatto il PD nei giorni scorsi a rimettere al centro della sua azione le questioni del lavoro, dei giovani e dell'innovazione. E' su questo terreno che si affronta l'oggi e si imposta il domani. Quel domani a cui i giovani chiedono opportunità e possibilità, a partire dal lavoro e dall'occupazione.

La felicità e la realizzazione delle nostre vite non si esauriscono nel lavoro, ma trovano in esso mattoni importanti per poterle costruire.

"I NUOVI POVERI" (1 ottobre '10)



Tremila nuovi poveri a Torino ci dice l'ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

Che si aggiungono ai 4000 già censiti in questi anni. Una nuova fascia di bisognosi che ci allarma anche perché riguarda persone che fino a ieri erano il cosiddetto ceto medio e oggi sono pesantemente colpiti dalla crisi. Erano professionisti, impiegati, operai.

Hanno perso il lavoro nel mezzo dell'età più produttiva, a cavallo tra i 40 e i 50 anni, hanno perso in molti casi l'autostima e la capacità di ricominciare. Si sentono ormai esclusi ed emarginati.

Per questo forse anziché cercare un nuovo lavoro bussano alle porte dell'assistenza. Ecco uno dei risultati più drammatici, oltretutto della crisi, anche di scelte economiche dissennate. Berlusconi e Tremonti ci dicono che abbiamo resistito meglio di altri, ma queste file alla mensa dei poveri, che si allungano di persone talvolta in giacca e cravatta come ultimo baluardo di resistenza di una dignità perduta, è la risposta più netta all'ennesima bugia del Governo, incapace di attuare un cambio di passo che a parole ci ha venduto da più di dieci anni.

Il paese arranca, perde il passo con un'Europa che seppur lenta, viaggia sempre al doppio della nostra velocità di crescita. I tagli operati dal governo non hanno prodotto più competitività e neppure meno debito pubblico che invece è oltre il limite di guardia.

Nello stesso tempo il dogma dell'efficienza ha creato un esercito di diseredati i cui costi si riversano comunque sul paese. E ciò mentre i tagli al Welfare si fanno sempre più incisivi.

Ogni ferita umana è sempre devastante ma quando un paese perde pezzi della sua classe media, non può che ammettere la verità: stiamo peggio.

Lo diciamo spesso, ma non è una consolazione. Semmai dobbiamo provare a trovare soluzioni concrete. Queste fila di nuovi poveri dell'ex ceto medio, intellettuali, con capacità tecniche e professionalità consolidate, non va buttato nella spazzatura come un cibo in scadenza. E il rimedio non è soltanto garantire loro la sussistenza: bisogna ricreare condizioni per un loro rientro a pieno titolo nella comunità, alla vita.

Anche l'assistenza può individuare nuove forme di intervento recuperando l'esperienza di ciascuno a beneficio della collettività, dall'ambiente al territorio ai servizi per gli anziani a forme cooperative di impresa negli ambiti più diversi.

Dobbiamo intervenire con forme di microcredito o di incentivi che risvegliano il desiderio di iniziativa.

Possiamo ripensare i lavori socialmente utili che se garantiscono da una parte un reddito, sono spesso impieghi di puro assistenzialismo. E' possibile individuarne di nuovi a maggior contenuto professionale proprio in virtù di capacità consolidate.

Abbiamo appena scoperto di avere a disposizione circa 120 dei 300 milioni di incentivi non sfruttati per motorini ed elettrodomestici. Il sostegno al consumo rischia di essere un'inutile droga quando manca il lavoro stabile e quindi il presupposto fondamentale che consente alle famiglie di investire. Una soluzione potrebbe essere proprio quella di dirottare anche queste risorse a favore dell'occupazione. E i consumi seguiranno.

"COTA SUL BILANCIO FA IL GIOCO DELLE TRE CARTE" (29 settembre '10)



Il Presidente Cota sul bilancio sta facendo il gioco delle tre carte.

Continua a comportarsi come un dirigente della Lega che deve difendere la sua casacca e non come il responsabile ed estremo paladino della nostra regione e dei suoi interessi.

Per coprire il suo scarso impegno a rappresentare di fronte al Governo gli interessi del Piemonte, accusa il precedente governo regionale di aver speso di più, addirittura il doppio, di quanto avesse a disposizione. Dice che la Regione ha vissuto al di sopra delle proprie possibilità e che ora questi nodi vengono al pettine. Non solo la realtà dei conti è diversa tanto che la Regione non ha lasciato alcun buco di bilancio, malgrado il neogovernatore abbia sguinzagliato i suoi 007 contabili per tentare di dimostrare il contrario. Ma Cota non ci dice che la realtà di tutti questi proclami di sobrietà sta in un fatto molto semplice come origine, ma che sarà drammatico nelle ricadute nei prossimi anni. A renderlo così nervoso e così polemico sono soltanto i tagli decisi dal Governo nazionale e dal Ministro Tremonti, con l'ultima finanziaria, a cui non solo non ha opposto alcuna resistenza, ma dei quali addirittura ne ha sostenuto la bontà, in una sorta di deferente genuflessione, e che al solo Piemonte costano oltre 400 milioni di euro l'anno. L'impatto sarà terribile perché vanno ad incidere sulla sola quota disponibile di bilancio, al netto della sanità, che è pari a poco più di 2 miliardi complessivi, e avranno un effetto devastante.

Di fronte a tutto questo l'unico strumento possibile è ormai non più il bisturi, ma l'accetta.

"SENZA RISANARE E COME TAGLIARE I SERVIZI, CON POCA TRASPARENZA"
(11 ottobre '10)

E' partito, con la presentazione della proposta della Giunta Regionale, il percorso che porterà la Regione Piemonte all' approvazione della Finanziaria e del Bilancio per il 2011.

Una proposta devastante, anche per l'impatto dei tagli ai trasferimenti dallo Stato, conseguenti alla manovra estiva Tremonti. Una manovra che aveva visto il plauso e l'approvazione del Presidente Cota per il coraggio dimostrato e per il giusto rigore.

Una manovra che rischia di mettere in ginocchio la nostra regione.

L'ufficio studi del Gruppo del Partito Democratico in Consiglio Regionale, sta mettendo a punto in collaborazione con i Consiglieri regionali del PD una lettura critica della proposta di Bilancio 2011 per la Regione Piemonte approvata dalla Giunta e proposta al Consiglio.

Una proposta assurda nella forma e nei contenuti.

Pensando di fare cosa utile mettiamo a disposizione in allegato un primo documento di analisi che aiuta a capire i numeri e l'impatto che questi avranno sui servizi essenziali alla comunità e in generale sulla vita della nostra regione.

A questo link troverete il documento scaricabile o consultabile.

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1507>

Per informazioni, chiarimenti, suggerimenti, critiche:
info@minotariccoinforma.it
www.minotariccoinforma.it